

# Ecclesia

*n c@mmuno*

Registrazione al Tribunale di Velletri n. 92104 del 23.04.2014 - Redazione: C.so della Repubblica 93 - 00049 VELLETRI (RM) - Tel. 076100586 - Fax 076100586 - curia@diocesi.velletri-segni.it - Mensile a carattere divulgativo e ufficiale per gli atti della Curia e pastorale per la vita della Diocesi di Velletri - Segni - Anno 10, numero 3 (95) - Marzo 2013



## Benedetta Umiltà

Noi, che siamo piccoli, aspiriamo ad apparire grandi, ad essere i primi, mentre Dio, che è realmente grande, non teme di abbassarsi e di farsi ultimo. E la Vergine Maria è perfettamente «sintonizzata» con Dio: invociamola con fiducia, affinché ci insegni a seguire fedelmente Gesù sulla via dell'amore e dell'umiltà.

Benedetto XVI - Angelus 23 settembre 2012



ANNO DI FEDE 2012

## Un'opera di Caterina Ginnasi al Museo diocesano di Velletri

Antonio Iommelli

**N**egli anni Settanta viene esposta per la prima volta nel salone dell'appartamento vescovile di Velletri una tela di autore ignoto rappresentante *san Biagio e sant'Agostino*. Poche sono le notizie circa la paternità dell'opera e nulla si sa né sulla sua committenza né sulla sua provenienza. Dal catalogo del Museo diocesano l'opera viene datata all'ultimo quarto del XVII secolo per una commistione di stili e di influenze che caratterizzano l'ambito pittorico romano di quel periodo. L'iconografia dei soggetti è molto "particolare".

L'abbinamento, infatti, dei due santi è decisamente molto raro. Sulla sinistra si riconosce senza dubbio san Biagio (ai suoi piedi appare il pettine da cardatura della lana, strumento utilizzato per il suo supplizio) mentre sulla destra, in piedi, probabilmente sant'Agostino (questa volta gli attributi, l'abito episcopale ed il libro, sono alquanto generici). A completare l'ensemble un angelo nell'atto di donare una corona e la palma del martirio al vescovo di Sebaste ed un ragazzo inginocchiato che medita sul gesto del santo d'Ippona. Il tutto convive entro uno sfondo architettonico di forte connotazione classicheggiante.

Ma da alcuni confronti sia tecnici che stilistici nonché storiografici l'opera potrebbe essere ascritta nel catalogo di una pittrice del Seicento, già attiva nella cittadina veliterna.

Caterina Ginnasi, infatti, discendente da un'illustre famiglia romagnola, si occupò dell'intera decorazione, con tele ed affreschi della cappella Ginnasi (o dei Santi Protettori) fatta edificare dallo zio, il cardinale Domenico, all'interno della cattedrale di Velletri, nel 1632. Sempre in quegli anni, secondo il Passeri, biografo dell'artista, la pittrice eseguì una pala d'altare con un *san Biagio* nel quale avrebbe riprodotto le sembianze dello zio, ordinato da poco vescovo della diocesi suburbicaria di Ostia e di Velletri; la tela, realizzata per ornare la cappella della chiesa di santa Lucia alle Botteghe Oscure, era di modeste dimensioni dovendo decorarne l'altare (giustificando con ciò le dimensioni dell'opera del museo diocesano). Purtroppo, però, del quadro romano non si hanno immagini ma si sa che si trovava *in situ* fino alla distruzione della chiesa, avvenuta negli anni Trenta per una serie di ampliamenti che interessarono molte zone della città di Roma. Inoltre, da un confronto dell'opera di Velletri con un busto marmoreo che ritrae il cardinale Ginnasi,

attribuito allo scultore Gian Lorenzo Bernini (Roma, Galleria Borghese) si evidenziano gli stessi tratti somatici che, secondo alcune testimonianze dell'epoca, infatti, sarebbero stati ripetuti dalla pittrice nel quadro stesso. E la presenza, poi, nella tela di sant'Agostino potrebbe essere giustificata dalla nomina del prelado a vescovo della città di Ostia, di cui il santo ne è il protettore. Unico dato a nostro sfavore è la descrizione che il Passeri ci dà del quadro romano, in modo alquanto sommario parlando di un *fanciullo* (il ragazzo inginocchiato?) e di *alcune donne* guarite da san Biagio che però sarebbe l'unico elemento "scomparso" se la tela romana fosse proprio questa presumibilmente ritrovata a Velletri. Cosa potrebbe essere successo? Una ridipintura? Oppure un "pentimento"? O semplicemente uno dei tanti casi in cui questi testimoni descrivono le opere solo per "sentito dire"? Bisogna anche dire, che sempre secondo il suo biografo, molte delle opere della Ginnasi nascono da uno studio attento dei disegni del suo maestro, il pittore parmense Giovanni Lanfranco, e in alcuni casi da interventi diretti e dalle molteplici "correzioni" che l'artista suggeriva alla sua allieva. Che *queste donne* siano state "cancellate" dalla pittrice dietro suo suggerimento?



Tuttora poche sono le opere a lei sicuramente attribuite ed è per questo che, inoltre, è difficile focalizzare il suo *modus pingendi*. Tuttavia proprio nelle ingenuità presenti in questa composizione, soprattutto nei volti dei personaggi, si può, forse, riconoscere lo stile della Ginnasi, cui si aggiunge la ricchezza cromatica e chiaroscurale di evidente ascendenza lanfranchiana (nell'angelo in alto a destra) e di rimandi guercineschi (vedi il volto di sant'Agostino); la materia pittorica, purtroppo, è alquanto annerita dal tempo. Tra l'altro, il nome di Caterina Ginnasi si ritrova in altre iniziative veliterno, come nell'istituzione della Confraternita di S. Maria di Costantinopoli detta *del Suffragio*, insediata dallo zio cardinale nella cappella di famiglia e nell'antico Monte di pietà che venne ribattezzato Sacro Monte di Pietà Ginnasi, di cui lo statuto fu redatto dalla pittrice stessa.

Infine, in un inventario dei beni della pittrice vengono menzionati alcuni quadri, conservati nella galleria del palazzo romano alle Botteghe Oscure tra cui uno raffigurante una *Madonna con i quattro santi protettori di Velletri*, definito "grande", probabilmente una copia della pala per la cattedrale della cittadina, a quell'epoca già *in loco*.

Anche quest'ultima tela non è stata più rintracciata per i rifacimenti dell'intera decorazione della cappella dove l'opera era custodita per incarico del cardinale Pacca nel 1832, il quale, non trovandola di suo gradimento, ne ordina la sostituzione. Il quadro quindi venne rimosso e tuttora non si conosce l'ubicazione.



**Banca del Lazio**  
**Popolare** [www.bplazio.it](http://www.bplazio.it)

la banca che ti è più vicina